

ARPAT - AREA VASTA CENTRO - Dipartimento di Pistoia

Via Baroni, 18 - 51100 - Pistoia

N. Prot: Vedi segnatura informatica cl.: PT.01.11.16/3.109 del a mezzo: PEC

Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
- Valutazione Ambientale Strategica
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

c.a. Carla Chiodini
Lorenzo Galeotti

Oggetto: ART. 19 DEL D.LGS. 152/2006 ED ART. 48 DELLA L.R. 10/2010. PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ RELATIVO AL PROGETTO DI MODIFICA IMPIANTISTICA (RIQUALIFICAZIONE CON VALORIZZAZIONE DELLA LINEA CARTA) DELL'ESISTENTE IMPIANTO GESTIONE RIFIUTI DANO, UBICATO IN VIA TOSCANA N.259, NEL COMUNE DI PISTOIA. PROPONENTE: ALIA SERVIZI AMBIENTALI SPA. TRASMISSIONE PARERE

Con riferimento alla pratica in oggetto si trasmette l'allegato contribuito.

Cordiali saluti

Il Responsabile del Dipartimento di Pistoia
Alessio Vannucchi¹

¹Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993

CONTRIBUTO PER CONFERENZA DI SERVIZI O CONTESTO ASSIMILABILE

Classificazione PT.01.11.16/3.109

OGGETTO: ART. 19 DEL D.LGS. 152/2006 ED ART. 48 DELLA L.R. 10/2010. PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ RELATIVO AL PROGETTO DI MODIFICA IMPIANTISTICA (RIQUALIFICAZIONE CON VALORIZZAZIONE DELLA LINEA CARTA) DELL'ESISTENTE IMPIANTO GESTIONE RIFIUTI DANO, UBICATO IN VIA TOSCANA N.259, NEL COMUNE DI PISTOIA. PROPONENTE: ALIA SERVIZI AMBIENTALI SPA

PREMESSA PROCEDIMENTALE

Questo contributo viene prodotto nell'ambito di quanto indicato al rigo 118-a della Carta dei Servizi ARPAT di cui alla Del. C.R.T. n° 9 del 30.01.2013

ELEMENTI DOCUMENTALI CONSIDERATI NELL'OCCASIONE

Documentazione integrativa scaricata da sito web Regione Toscana in data 20.12.2024

CONTRIBUTO

PREMESSA FATTUALE

Il progetto è finalizzato alla realizzazione di interventi di riqualificazione dell'Impianto di trattamento rifiuti Dano, sito in Via Toscana 256, all'interno del territorio comunale di Pistoia (PT).

Obiettivo delle modifiche progettate è la conversione dello stabilimento Dano di Pistoia, finalizzata alla selezione di rifiuti cellulosici da raccolta differenziata con produzione di materia prima seconda (end of waste).

L'impianto esistente insiste nella zona industriale di S. Agostino ed è autorizzato al trattamento di circa 50.000 tonnellate annue di rifiuti urbani indifferenziati per la separazione della frazione umida (o FOP) da avviare a impianti terzi di recupero in quanto l'attività di stabilizzazione aerobica della FOP per la produzione di FOS – precedentemente autorizzata in AIA – non rientra più tra le attività autorizzate.

L'impianto attuale svolge anche attività di stazione ecologica per la messa in riserva e stoccaggio di frazioni provenienti dai circuiti delle raccolte differenziate.

Pur già autorizzato ai sensi del 208 del D.Lgs n. 156/06 e s.m.i, e sebbene tale aspetto sia da valutare nelle fasi procedurali di autorizzazione, si ha qualche dubbio sulla natura della modifica autorizzatoria, in quanto il progetto del nuovo impianto prevede una sostanziale demolizione della maggior parte delle strutture esistenti per la realizzazione dello stesso.

Nella documentazione presentata si evidenzia che Allo stato di progetto la stazione ecologica non è prevista e sarà sostituita da un nuovo Centro di Raccolta comunale, sito nel comune di Pistoia, ad oggi in via di realizzazione

VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI IN MATERIA DI EMISSIONI IN ATMOSFERA

Relativamente alla fase di cantiere, il piano di cantierizzazione individua una serie di accorgimenti per la mitigazione delle polveri prodotte in fase di cantiere che sono condivisibili e indispensabili alla loro sostenibilità ambientale.

Si richiede pertanto che quanto indicato nel piano di cantierizzazione, relativamente agli accorgimenti da adottare sia oggetto di idonea prescrizione:

- effettuare una costante e periodica bagnatura o pulizia delle strade utilizzate, pavimentate e non;
- pulire le ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- coprire con teloni i materiali polverulenti trasportati;
- attuare idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h);
- bagnare periodicamente o coprire con teli (nei periodi di inattività e durante le giornate con vento intenso) i cumuli di materiale polverulento stoccato nelle aree di cantiere;
- dove previsto dal progetto, procedere al rinverdimento delle aree (ad esempio i rilevati) in cui siano già terminate le lavorazioni senza aspettare la fine lavori dell'intero progetto;

Sono inoltre previsti dei cannoni nebulizzatori, indicati nella figura 7 (pag.13/42 del piano di cantierizzazione) che dovranno essere installati e gestiti con le modalità descritte nello stesso documento, oltre all'installazione di un impianto lavar ruote.

Si richiede di prestare particolarmente attenzione alla gestione delle fasi progettuali in cui si ha accavvallamento delle varie attività di demolizione, onde evitare problematiche di disturbo da polveri.

VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI IN MATERIA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

I rifiuti prodotti dalla fase di cantiere, dovranno essere gestiti in accordo quanto previsto dalla normativa di settore vigente, per quanto attiene in particolare tempistiche e modalità di stoccaggio.

VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI IN MATERIA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Si prende atto che, come indicato nel capitolo 9 "Monitoraggio ambientale" della Relazione tecnica gestione rifiuti (Elaborato PGR 1), allo stato di progetto il PMeC continuerà a prevedere il monitoraggio delle acque sotterranee nelle modalità previste dall'Autorizzazione Unica vigente.

Si richiede di mantenere il monitoraggio delle acque sotterranee anche in fase di demolizione e realizzazione delle nuove strutture con la frequenza finora adottata .

Si richiede inoltre che le operazioni di demolizione delle strutture esistenti e di realizzazione di quelle nuove non interferiscano con i piezometri e non ne compromettano la funzionalità e la fruibilità, con particolare riferimento al piezometro Pz2 in prossimità del quale in fase di cantiere, come visibile da layout di cantiere fase 1-2 (elaborato ARC 14), è prevista la realizzazione di strutture temporanee.

VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE E SCARICHI IDRICI

Nella fase di realizzazione del nuovo progetto di riqualificazione dell'Impianto denominato "DANO" l'estensione del cantiere non supererà i 5000 m², per cui non sarà necessario gestire le acque meteoriche secondo quanto previsto dal Regolamento 46/R dell'08/09/2008 e ss. mm. ii..

Una volta in funzione l'impianto recupererà le frazioni cellulosiche di carta e cartone in un processo definito "a secco" che potrà al più generare colaticci.

Questi ultimi insieme alle acque di lavaggio dei macchinari saranno raccolte in apposite vasche cieche e smaltite come rifiuti. Quindi non si genereranno scarichi di tipo industriale.

Si dichiara, inoltre, che non verranno prodotte acque meteoriche contaminate in quanto tutte le operazioni sui rifiuti saranno condotte al coperto. **Si ricorda a tal proposito che deve essere fatta specifica richiesta all'organo competente di esclusione dalla presentazione del Piano di Gestione.**

Parte delle AMDNC saranno, infine, immagazzinate per il loro riuso per scopi non potabili, come l'irrigazione delle aree a verde.

Preso atto di quanto sopra, non si rilevano pertanto osservazioni relativamente agli scarichi produttivi ed alla gestione delle acque piovane

VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI IN MATERIA DI QUALITA' DELLA RISORSA IDRICA

Documentazione esaminata:

AMB -Studio Preliminare Ambientale

REL_SI_01_Relazione generale

REL_SI_02_Relazione Idraulica

Contributo istruttorio su ambiente idrico superficiale

Dalla documentazione esaminata risulta che non ci sono interazioni dirette tra l'attività e le acque superficiali, in quanto i flussi idrici all'interno dell'installazione sono gestiti come rifiuti liquidi (reflui industriali) o recapitano in pubblica fognatura (acque reflue di origine civile, acque meteoriche di prima pioggia trattate, acque meteoriche di dilavamento non contaminate e acque di seconda pioggia).

In merito al rischio di impatti dovuti a sversamenti accidentali il gestore prevede una serie di accorgimenti tra cui misure progettuali, di prevenzione e pratiche di gestione.

Il proponente individua come rischio per la componente acqua superficiale quello associato all'aumento del rischio idraulico della zona, che ricade in parte nella classe PI3 "Pericolosità idraulica elevata" ed in parte nella classe PI2 "Pericolosità idraulica media".

Allo scopo di prevenire il rischio da contaminazione che si potrebbe generare dal contatto delle acque di inondazione con i materiali presenti all'interno dell'area e garantire le necessarie condizioni di sicurezza, il proponente ritiene necessario perimetrare l'intera area dell'impianto realizzando un muro impermeabile (avente la sommità alla quota di 54.0 m s.l.m. e un'estensione di circa 494 metri) per impedire l'ingresso delle acque di esondazione all'interno dell'area.

Viene proposto un ulteriore intervento al fine di garantire il non aggravio nelle aree circostanti consistente nella realizzazione di due aree di laminazione, una posta a nord-ovest ed una posta a sud-est rispetto all'impianto dotate di canale di collegamento.

Per quanto sopra esposto non ci si attendono ripercussioni significative dell'impianto allo stato di progetto nei confronti del comparto idrico superficiale.

VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI IN MATERIA DI TERRE E ROCCE DA SCAVO

Dallo "Studio preliminare Ambientale" e dal "Piano di Gestione delle terre e rocce da scavo" trasmessi risulta quanto segue.

Le opere di scavo riguarderanno l'area già occupata dagli edifici dell'esistente impianto per una superficie di circa 7.000 m² e un'area per la realizzazione di due nuove aree di laminazione e di un canale di scarico che si estendono per una superficie complessiva di circa 8.000 m². Il volume di scavo complessivo ad oggi previsto sarà pari a circa 16.500 m³. **L'effettivo bilancio di produzione di terre da scavo verrà fatto in fase di progettazione esecutiva ed esplicitato nel Piano di Utilizzo dove dovranno essere specificatamente riportate:**

- le quantità di materiale da scavo destinate al riutilizzo all'interno del cantiere;
- le quantità di materiale da scavo in eccedenza da avviare ad altri utilizzi;
- la quantità di rifiuti non riutilizzabili in cantiere da avviare a recupero presso centri di riciclaggio o, in ultima analisi, in discarica, indicandone la destinazione (ubicazione e tipologie d'impianto)

Il materiale prodotto verrà gestito in conformità al D.P.R. 120/2017, ai sensi dell'art.8.

Le terre prodotte potranno in parte essere riutilizzate in sito per operazioni di rinterro o per altre destinazioni previste dal progetto. Il riutilizzo sarà subordinato alla verifica di quanto disposto ai sensi dell'art 185 comma 1 lettera c) del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Ad oggi non è stata effettuata un'indagine ambientale propedeutica alla realizzazione dell'opera, con il Piano di Utilizzo, che dovrà essere redatto in fase di progettazione, verrà eseguita una caratterizzazione ambientale.

La non contaminazione sarà verificata ai sensi degli allegati 2 e 4 del D.P.R. 120/2017 (o del nuovo regolamento in fase di approvazione).

Le terre di risulta dagli scavi verranno temporaneamente collocate in aree opportunamente attrezzate (baie) in cui saranno svolte le attività di classificazione tramite campionamento e analisi; i risultati delle analisi sui terreni saranno confrontati con i valori delle CSC riportati nella Tab. 1 Colonna B dell'allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06, nel caso di superamenti per il parametro C>12 sarà eseguita anche la determinazione degli IPA.

Viene prevista la realizzazione di 2 baie ciascuna con capacità pari a 2.000 m³. Il terreno che non risulterà inquinato sarà opportunamente stoccato in un'area interna al cantiere. **Si ricorda che il deposito intermedio delle terre e rocce da scavo dovrà rispettare quanto indicato all'art.5 del suddetto DPR e lo stoccaggio dei terreni andrà realizzato in modo da non determinare impatti sulle diverse matrici ambientali.**

La quota di materiale eventualmente eccedente sarà destinata a recupero/smaltimento presso impianti autorizzati, tali materiali saranno temporaneamente stoccati in appositi spazi individuati nell'area di cantiere in attesa del loro conferimento presso idoneo impianto di recupero, e solo secondariamente, presso una discarica autorizzata. Il deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate come rifiuti avverrà in conformità con quanto disciplinato all'art. 23 del D.P.R. 120/2017.

Si prende atto di tali dichiarazioni e si rimandano le valutazioni di competenza di questa Agenzia alle successive fasi.

VALUTAZIONI E OSSERVAZIONI IN MATERIA RUMORE

La VIAC è datata 13/11/2023 (tuttavia è allegata ad una copertina datata dicembre 2024) ed sottoscritta ex DPR 445/2000 dal TCA ma non dal legale rappresentante come richiesto dalla vigente DGRT 857/2013 richiamato dalla Relazione.

Con riferimento alla VIAC sotto esame, si ritiene di poter concordare con le conclusioni del TCAA redattore, nel senso che non pare prevedibile che l'attività dell'impianto possa indurre superamenti dei limiti di rumore vigenti e applicabili.

Il TCA Andrea Rosati presenta una dichiarazione sostitutiva ai sensi del DPR 445/2000, in cui dichiara il rispetto dei limiti (non necessarie opere di mitigazioni) e l'assenza di variazioni significative rispetto alla VIAC del 23/11/2023 forse per un errore di battitura visto che la Viac allegata è del 13/11/2023, inoltre richiama nella stessa dichiarazione "informazioni ricevute dalla Committenza". Il Legale rappresentante non rilascia alcuna dichiarazione sottoscritta ex DPR 445/2000 pertanto la dichiarazione, oltre a non essere corretta risulta mancante della asseverazione della Committenza.

Quanto presentato, dal punto di vista tecnico non presenta evidenze di mancato rispetto dei limiti, tuttavia dal punto di vista formale è necessario che, sia le condizioni rilevate al momento di redazione della VIAC (13/11/2023), sia le condizioni attuali, siano attestate dalla proprietà e dal tecnico competente, in modo che secondo la forma prevista del 445/2000, si dichiari in quelle condizioni, il rispetto dei limiti vigenti applicabili, a tutti i possibili recettori.

CONCLUSIONI

Tutto ciò considerato si richiede di poter escludere il presente procedimento a condizione che vengano impartite le prescrizioni sopra esplicitate in carattere grassetto .

Pistoia 24.02.2025

Il Responsabile del Dipartimento di Pistoia
Alessio Vannucchi¹

¹Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993